



Relazione programmatica 2022:

La Fondazione CSER si riserva di implementare, integrare e/o modificare le attività esposte in base alle linee di ricerca definite dal consiglio Regionale dei Missionari Scalabriniani, con il CdA e con la Direzione dello Scalabrini International Migration Network Europa-Africa, di cui CSER è membro.

Biblioteca 2022:

Le attività della Biblioteca proseguiranno nel 2022 con:

- l'accoglienza dell'utenza presso la sede fisica della biblioteca (Via Dandolo 58);
- l'implementazione di record di catalogazione in SBN (1500 annui)
- l'implementazione della Biblioteca digitale CSER (25000 pagine annue)
- l'incremento del patrimonio bibliografico (circa 30/50 volumi annui)
- restauro e conservazione di volumi storici e riviste di settore (circa 20/30 volumi annui)

RIVISTA STUDI EMIGRAZIONE 2022

Anno 2022

N° 225/2022 (gennaio- marzo 2022) Le migrazioni e i minori, in collaborazione CNR-IRRPS, Ministero del Lavoro e Save the Children

N°226/2022 (aprile – giugno 2022) Miscellanea articoli migrazioni internazionali e mobilità umana

N°227/2022 (luglio-settembre 2022) Ponte di Dialoghi: Immigrazione a Venezia e nel Veneto, a cura di Emilio Franzina (Accademia Olimpica, Vicenza) e Francesco Della Puppa (Università Ca' Foscari - Venezia)

N°228/2022 (ottobre-dicembre 2022) Lingua italiana fuori d'Italia (stranieri e discendenti di italiani), Massimo Vedovelli (Università per stranieri di Siena)

Altre pubblicazioni 2022

- 1) Covid, Migranti e Mercato del Lavoro (gennaio-febbraio 2022): in via di finalizzazione il volume contiene approfondimenti internazionali sull'impatto che la pandemia da Covid-19 sta avendo nell'economia a livello mondiale e sulla vulnerabilità a cui espone categorie già fragili come i migranti e di rifugiati.

Il volume è frutto del lavoro coordinato di un gruppo di Università, Enti di ricerca a livello nazionale ed internazionale, a novembre 2021 si è tenuto un convegno di definizione delle tematiche più significative per ogni paese partecipante. Di seguito una sintesi e bozza di indice:

Impatto Covid sul lavoro dei migranti

INDICE (bozza):

Introduzione (Stocchiero-Sanfilippo)

Parte I) IL VECCHIO MONDO

- 1) Scandinavia (Monica Miscali, Norwegian University of Science and Technology) propone testo a fine dicembre, controfferto a metà dicembre
- 2) Belgio (Andre Rea, ULB, e Marco Martiniello, Università di Ligi) non rispondono
- 3) Francia (Luca Marin, CIEMI) non ha risposto
- 4) Regno Unito (Nando Sigona, University of Birmingham) non ha risposto
- 5) Germania (Edith Pichler, Centre for Citizenship, Social Pluralism and Religious Diversity dell'Università di Potsdam) ha scritto che manderà un testo di 10 cartelle)
- 6) Il lavoro in Italia (Ferruccio Pastore e Claudia Villosio) consegnato
- 7) Tavola Rotonda: Stocchiero (promesso per fine novembre); Cortellessa (promesso per fine novembre); Selleri (consegnato)

Parte II) GLI ALTRI CONTINENTI

- 8) Australia (Francesco Ricatti, Monash University) promesso metà dicembre
 - 9) Filippine (Jeremiah Opiniano, University of Sto Tomas, jeremiah.opiniano@gmail.com, e Alvin P. Ang, Manila University, angalvinp@gmail.com) promesso 15 dicembre
 - 10) Canada (Martin Paquet, Université Laval) consegnato
 - 11) USA (Stefano Luconi, Università di Padova) promesso fine novembre
 - 12) Brasile (Paolo Parise, CEM – São Paulo) non ha risposto
 - 13) Argentina (Sidnei Marco Dornelas, CEMLA – Buenos Aires).
 - 14) Africa (Filippo Ferraro, SIHMA) promessa consegna a metà dicembre
 - 15) Paesi del Golfo (Gennaro Errichiello, School of Social Sciences and Humanities) promesso metà dicembre
- Conclusioni (Lorenzo Prencipe)

Introduzione (sintesi bozza):

Il Covid-19 ha esacerbato l'esclusione dei migranti di Matteo Sanfilippo, CSER-UNITUS e Andrea Stocchiero, FOCSIV. Più povertà e più disuguaglianza: è questo l'impatto che il Covid ha avuto sui migranti, a causa di una struttura del mercato del lavoro, dove segregazione ed etnicizzazione pongono più a rischio i nuovi arrivati, e per l'adozione di misure politiche discriminatorie. Questa è la conclusione principale del workshop online organizzato da CSER e FOCSIV il 16 novembre scorso, con il sostegno del progetto Volti delle Migrazioni e la partecipazione degli studenti dell'Università della Tuscia.

La prima parte del confronto è stata dedicata all'impatto del Covid sul mercato del lavoro dei migranti in Europa e ha evidenziato diverse questioni emerse in alcuni Paesi. Dopo la presentazione da parte di Lorenzo Prencipe, presidente CSER, delle principali conseguenze prodotte dalla pandemia di Covid-19 nel mondo, sono stati illustrati i casi della Scandinavia (Monica Miscali, Norwegian University of Science and Technology), della Germania (Edith Pichler, Centre for Citizenship, Social Pluralism and Religious Diversity dell'Università di Potsdam), del Belgio (Andrea Rea dell'Università di Bruxelles) e della Francia (Luca Marin, CIEMI di Parigi), mentre Piero Damosso (RAI) ha evidenziato alcuni temi su cui la comunicazione dovrebbe porre più attenzione.

Successivamente, la discussione si è focalizzata sull'Italia: alla relazione iniziale di Ferruccio Pastore e Claudia Villosio (rispettivamente FIERI e Collegio Carlo Alberto di Torino) è seguita la presentazione di alcune esperienze d'intervento ad opera di Andrea Stocchiero e Rossella Cortellessa (FOCSIV e Vides), Andrea Zampetti (CARITAS), Emanuele Selleri (ASCS). Infine, Tatiana Esposito (Ministero del Lavoro e Affari Sociali) ha concluso la prima parte evidenziando alcune possibili piste di azione.

Le analisi esposte hanno evidenziato come nei Paesi europei i migranti e le minoranze siano stati i più colpiti sia dal virus che dalle conseguenze della crisi economica: soprattutto in termini di disoccupazione, esclusione sociale e caduta nella irregolarità. Tutto ciò per diversi fattori. Innanzitutto, il Covid ha colpito in misura maggiore i migranti in Scandinavia, Germania e Belgio, dove troviamo una notevole segregazione spaziale: quartieri-ghetto in cui gli immigrati vivono in appartamenti e dormitori affollati. E questo rivela quanto la politica di integrazione abbia fallito in quei Paesi.

La maggiore vulnerabilità degli immigrati rispetto alle conseguenze del virus è poi dovuta alla crisi economica e sociale, soprattutto per settori come edilizia, alberghiero e ristorazione, dove si concentra di più il lavoro di nuovi arrivati, molte volte in forma precaria. Ecco, quindi, che la disoccupazione dei migranti è stata superiore a quella degli autoctoni: in Francia, ad esempio, la disoccupazione dei non comunitari ha raggiunto il 23% contro il 6% di quella dei comunitari. D'altra parte, vi sono state più opportunità in settori essenziali come l'agricoltura o i mattatoi, ma in condizioni di scarsa sicurezza e sempre soggette a forme di caporalato e sfruttamento.

La maggiore esposizione degli immigrati ha portato alla loro stigmatizzazione come "untori" e tale stigma è stato strumentalizzato dai media e dai politici xenofobi e razzisti, senza che si potesse ragionare sulle motivazioni legate alle dinamiche e politiche di esclusione. D'altra parte, è risultata evidente la dipendenza di alcuni settori dal lavoro migrante, si pensi all'agricoltura e ai servizi alla persona, e questo ha portato all'apertura di ponti aerei tra Bulgaria e Germania per avere un rifornimento di manodopera.

Nando Sigona (Università di Birmingham) ha aperto le riflessioni sugli spazi extra-europei. Ha così mostrato come gli effetti della pandemia si siano cumulati a quelli della Brexit, cosicché l'immigrazione nel Regno Unito è colata a picco. Ciò nonostante, i motivi alla base dell'uscita dall'Unione Europea hanno spinto verso una militarizzazione della politica migratoria e una sostanziale dismissione della tradizionale accoglienza britannica. Il virus è stato descritto come un qualcosa che veniva dall'esterno e ciò ha spinto alla chiusura delle frontiere, scegliendo un "nazionalismo vaccinale", che richiama la rigida politica anti-immigratoria dell'Australia. Allargando il quadro, Stefano Luconi (Università di Padova) si è concentrato sulla questione lavorativa negli Stati Uniti dove non sono state adottate generalizzate forme di lockdown, ma la pandemia ha comunque bloccato i trend in crescita (pre-Covid) dell'occupazione e della produzione. Come nel Vecchio Mondo, gli immigrati erano particolarmente numerosi nell'edilizia, ristorazione e ospitalità alberghiera, ma le attività in questi settori sono state completamente stroncate e non hanno potuto essere sostituite dallo smartworking. Chi ha mantenuto il lavoro, lo ha fatto in settori (come agricoltura e assistenza sanitaria) nei quali era impossibile garantire il distanziamento sociale e così è stato gravemente esposto alla pandemia.

La situazione dell'America latina è stata illustrata da Paolo Parise (CEM di San Paolo) e Sidnei Marco Dornelas (CEMLA di Buenos Aires). Il primo ha mostrato come nell'enorme territorio brasiliano a essere maggiormente colpiti siano stati gli immigrati, provenienti dai vicini paesi ispanofoni o da alcune isole caraibiche, ma anche dall'Africa. I nuovi arrivati non solo hanno subito maggiormente gli effetti della pandemia, ma sono stati forzati ad abbandonare il Paese per intraprendere il pericoloso (e in genere disperatamente inutile) cammino verso gli Stati Uniti. In tale contesto è da notare anche la nuova fuoriuscita di brasiliani, partiti verso il Nord America, fuggendo da un Paese nel quale la dissennata politica del presidente ha trasformato la già drammatica situazione sanitaria in un incubo mortale. In Canada, ha spiegato Martin Pâquet dell'Università Laval di Québec, il controllo federale e provinciale sull'immigrazione l'ha mantenuta costantemente in lievissima crescita negli anni 2000-2018, ma l'ha anche fatta crollare drammaticamente dalla fine del 2019. Il Canada si è infatti chiuso agli arrivi dall'esterno e al contempo ha aumentato i controlli all'interno su tutta la popolazione (non solo immigrata). Questo controllo ferreo ha creato forti difficoltà soprattutto agli immigrati, impiegati in settori costretti a fermarsi. Inoltre, ha bloccato la mobilità all'interno del Paese, confinando i nuovi entrati nei luoghi di arrivo, in genere meno salubri degli altri e comunque meno favorevoli ad affrettare il processo di integrazione. Gennaro Errichiello ha presentato i Paesi del Golfo, difficili da studiare perché non offrono dati precisi. Tuttavia sappiamo che negli Emirati Arabi e in Arabia Saudita la presenza immigrata è rilevante, tanto che nei primi costituisce addirittura il 90% della popolazione globale. Le condizioni di questa maggioranza sono difficili già per statuto, poiché il lavoro immigrato è sempre temporaneo e allo scadere del contratto di lavoro il nuovo entrato è obbligato a ripartire, a meno che non sia impiegato da multinazionali occidentali. Non ci sono dati sulla disoccupazione attuale, né su come la pandemia abbia colpito gli immigrati. Sennonché i tassi pandemici sono particolarmente alti negli Emirati Arabi, proprio dove gli immigrati sono percentualmente maggioritari. Nel contesto dell'emergenza le nazioni del Golfo hanno inoltre organizzato, assieme alle nazioni di origine, voli di rimpatrio per i migranti senza più lavoro. Infine hanno tentato di ridurre la propria dipendenza dal lavoro immigrato, suggerendo agli imprenditori privati di non assumere persone venute da fuori, ma giovani connazionali. Analogamente gli interventi pubblici per l'emergenza sanitaria hanno aiutato soprattutto i cittadini e non i migranti.

Infine, Filippo Ferraro (SIHMA di Città del Capo) ha tratteggiato il quadro dell’Africa australe e del Sudafrica. L’emigrazione africana, ha specificato come premessa, è soprattutto regionale con una forte mobilità tra nazioni vicine. Per quanto riguarda l’area descritta nel suo intervento, il Sudafrica è il centro di attrazione, ma cerca di evitare l’ingresso di immigrati economici e ora di rifugiati, che hanno possibilità di lavorare o studiare una volta entrati, senza dover passare attraverso campi di raccolta. Ovviamente la pandemia ha messo in crisi il mercato del lavoro e dunque i nuovi arrivati non sanno come sopravvivere, non ricevendo sussidi statali, né essendo ospitati in specifiche strutture di sostegno. Inoltre, pur essendosi potuto basare sull’esperienza dell’Europa e degli Stati Uniti data la posizione nell’altro emisfero, il Sudafrica non ha potuto o meglio voluto controllare del tutto l’evolversi del fenomeno. O meglio ha quasi subito mirato a controllare l’impatto economico della pandemia, senza curarsi troppo dell’emergenza sanitaria. I migranti e in genere tutte le persone più vulnerabili hanno pagato quindi il conto più salato; inoltre, a lungo termine hanno visto in pericolo anche le loro forme di impiego.

Nel complesso anche gli interventi di questa seconda parte del seminario hanno tracciato un quadro particolarmente critico. Hanno insistito sulla necessità di fare rete per fornire aiuti ai migranti e allo stesso tempo premere sulle autorità statali in modo da garantire sempre più i diritti dei nuovi arrivati. Come rilevato dalle varie comunicazioni, anche se il quadro politico dei vari Paesi impedisce in molti di essi di ottenere risultati concreti, è indispensabile continuare la mobilitazione delle conoscenze e delle collaborazioni, non solo per sconfiggere il virus, ma soprattutto per contrastare le conseguenze sociali ed economiche che condizionano la vita delle persone più precarizzate come migranti e rifugiati.

- 2) “Comic on the Move” titolo non definitivo): la pubblicazione conterrà due fumetti inediti realizzati nel progetto scalabriniano “Draw my life” (realizzato e promosso da CSER e Associazione Scalabriniana, con il contributo di ASCS): il volume sarà di circa 100 pagine con tavole realizzate da due fumettisti della scuola romana del fumetto, uno sceneggiatore italiano per la prima novel “RayGoodman” , mentre la seconda novel “Mussa the journey” è stato realizzato oltre dal gruppo di fumettisti-sceneggiatori romani, in collaborazione con un giovane rifugiato che ha partecipato alla sceneggiatura della propria storia di vita. Editore da Fondazione CSER sarà stampato e presentato entro aprile 2022

SEMINARI, CONVEGNI, GIORNATE FORMATIVE 2022:

Gennaio – Marzo 2022:

Nel primo trimestre saranno presentate le seguenti pubblicazioni della Fondazione CSER realizzando tavole rotonde e Convegni:

- 1) Covid, Migranti e Mercato del lavoro
- 2) La narrazione delle migrazioni e i fumetti: come e perché si può fare ricerca e sensibilizzazione con i Comics
- 3) Ponte di Dialoghi: la storia migratoria in tre città e regioni italiane: Roma (Lazio), Napoli (Campania), Milano (Lombardia). Il progetto Ponte di Dialoghi prosegue con la collana editoriale che annualmente viene pubblicata sulla Rivista Studi Emigrazione.

Questa collana editoriale è volta a mostrare il passato migratorio delle regioni italiane per contestualizzare storicamente il fenomeno odierno dell'immigrazione e proporre una lettura storica che mostri come l'attuale concezione emergenziale dell'immigrazione come "invasione" contemporanea non sia storicamente, statisticamente e socialmente corretta

- 4) Le migrazioni e i minori, in collaborazione CNR-IRRPS, Ministero del Lavoro e Save the Children

Settembre 2022:

Evento conclusivo progetto E-Library (cfr. progetti sociali 2022)

Comunicare l'immigrazione 2022

Questi nuovi corsi hanno lo scopo di indagare e comprendere l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso i migranti. L'obiettivo è quello di riflettere sull'immagine pubblica dei migranti in Europa cambiando la narrazione intorno al discorso sull'immigrazione e mettendo in primo piano le storie di persone reali. Si prevedono 4 giornate formative (2 nel 2022 e 2 nel 2023) sui seguenti temi, le giornate saranno oggetto di presentazione all'OdG regionale/nazionale al fine di rilasciare crediti professionali ai giornalisti partecipanti:

- 1) rapporti sull'impatto delle popolazioni migranti in Europa (sociale, economico e culturale) e le opinioni, le paure e i pregiudizi sui migranti in Europa;
- 2) Minori stranieri in Europa
- 3) "Storie di successo" su risultati e contributi alla società, all'economia e alla cultura europea fatti dai migranti e nuove forme di narrazione;
- 4) Uno sguardo su buone e cattive pratiche (successi e fallimenti nell'integrazione dei migranti), ritagli di giornale e reports su monitoraggio dei media (DEONTOLOGIA).

PROGETTI SOCIALI E CULTURALI 2022:

E-library on the move

La Fondazione CSER prosegue la sua attività di formazione e accompagnamento al lavoro nel 2022 concentrandosi sul sostegno alle donne migranti, che gli ultimi dati occupazionali evidenziano come la categoria più fragile fra le categorie a maggiore vulnerabilità.

Il progetto che porteremo avanti nel 2022 è "**E-library on the move**" per donne migranti, disponibili a trovare uno sbocco professionale come "bibliotecario digitale".

"E-library on the move", sulla base dell'esperienza dei precedenti progetti di digital-skill ed inserimento professionale per migranti e rifugiati (WIP; WEB4Neet e MyVyou), propone una formazione "training on the job", come metodologia formativa che si attua direttamente sul luogo di lavoro. I beneficiari avranno, dunque, un effettivo inquadramento lavorativo durante i 5 mesi di formazione, tramite contratti di collaborazione coordinata e continuativa con l'ente promotore

CSER. In particolare, vogliamo dedicare il corso a donne migranti o rifugiate, per un massimale di 4 persone (in base alle precedenti esperienze riteniamo che il piccolo gruppo aiuti i partecipanti a costruire relazioni interpersonali più forti e che il rapporto docente/formato sia più efficace), di età superiore ai 24 anni e con titolo di studio equivalente a diploma o laurea. Abbiamo deciso di orientare questo corso alle donne migranti poiché 12% delle donne straniere impiegate in Italia ha una laurea, ma lavora in contesti di inserimento professionale a basse mansioni e qualifica. Il nostro progetto, anche alla luce della grave crisi economica legata alla pandemia in corso e alle drammatiche conseguenze per i lavoratori stranieri precari, in particolare donne, vuole supportare donne straniere qualificate nella specializzazione nel settore delle E-library e offrire nuovi sbocchi professionali.

Obiettivi previsti:

- 150 ore di formazione come esperto di digitalizzazione e conservazione materiale per biblioteche digitali;
- Sviluppo e implementazione della Biblioteca della Fondazione CSER, di articoli e percorsi web di documentazione sulle migrazioni
- Organizzazione di un evento di presentazione della Biblioteca digitale e dei suoi contenuti sviluppati dagli studenti

M.A.U.MI – Museo d’Arte Urbana sulle Migrazioni (2022)

progetto vincitore di Creative Living Lab – Edizione 3, Direzione Generale Creatività Contemporanea.

M.A.U.MI – Museo d’Arte Urbana sulle Migrazioni è un progetto di rigenerazione urbana attraverso l’arte contemporanea promosso dall’Ecomuseo Casilino in associazione con ASCS Onlus e CSER. Obiettivo del progetto è realizzare un museo di arte urbana sul tema delle migrazioni all’interno del centro per rifugiati e richiedenti asilo Casa Scalabrini 634. La Fondazione CSER ha il ruolo di sviluppare la ricerca storico-documentale sui luoghi e sulla storia delle migrazioni a Roma da rappresentare nel M.A.U.MI

COMICS ON THE MOVE (2022)

Si tratta di un’estensione del progetto Draw My Life (<https://www.cser.it/draw-my-life-raccontare-le-migrazioni-con-i-fumetti/>) che ha consentito a due fumettisti di confrontarsi con un giovane e la sua storia migratoria che diventerà un fumetto.

L’esperienza che proponiamo ora è di realizzare anche una versione animata dei due fumetti, così da consentire a più persone di interessarsi al fenomeno migratorio attraverso la storia di Mussa. Il metodo usato - il motion comics - consentirà agli utenti di essere come immersi in un ambiente in 3D, con l’aggiunta di un supporto di interattività. Le dinamiche di scrittura stanno legate allo stile del motion comics, rispondendo alla necessità di mantenere invariate alcune regole fondanti del medium fumetto, ma adattandole nel contempo ad un mezzo di diffusione dalla natura più ibrida.

“Mussa, the journey” insieme a “Ray Goodman” immergeranno il “lettore” in “pagine” ricche di dettagli che possono essere colti pienamente solo esplorando con lo sguardo tutto l’ambiente prima di passare alla successiva con un semplice tocco delle dita sul tablet. Per rendere più agevole la lettura, le vignette si espanderanno sotto lo sguardo del lettore mentre gli effetti sonori contribuiscono a rendere l’esperienza ancora più pervasiva.

La simulazione della terza dimensione, risulta efficace in virtù della natura contenuta di tali “scorrimenti”. Infatti, alimentando la sensazione di poter modificare il punto da cui osserviamo il soggetto grafico, questi gli attribuiscono una innaturale concretezza fisica, collocandolo all’interno di uno spazio virtuale più esteso, di quello inizialmente delimitato dai confini percepiti nella fruizione del classico fumetto cartaceo o l’ebook.

La disseminazione nel mondo giovanile

Le *graphic novel in motion* trovano ampio consenso tra i nostri adolescenti grazie all’approccio narrativo. Le storie raccontate sono infatti molto introspettive e le vicende rappresentate ruotano attorno a personaggi che si confrontano con i nodi evolutivi tipici degli adolescenti, anche se magari il contesto culturale e geografico sono molto diversi. Inoltre le storie non sono “filtrate”, ma emettono pathos e le atmosfere appaiono drammatiche e coinvolgenti. In queste narrazioni le figure genitoriali sono spesso assenti, defunte, negative, oppure si muovono semplicemente sullo sfondo dell’intreccio. Il legame emotivo che si crea tra i giovani lettori e i personaggi è profondo, attraverso esso l’adolescente entra in contatto con le parti più intime e inconsapevoli di se stesso e il viaggio narrativo diventa catartico.

ARCHIVIO DIGITALE FOTOGRAFICO DELLA EMIGRAZIONE ITALIANA (2022)

Partendo dall’archivio fotografico della Fondazione CSER si realizzerà una digitalizzazione delle fotografie storiche dell’emigrazione italiana dai primi del ‘900, con particolare riferimento alle Missioni scalabriniane, per costruire un database fotografico da mettere a disposizione degli utenti del centro documentazione della Fondazione CSER.

WALKWithUS (2022)

App di virtual tour cittadino che permette di scegliere tipologie di visita suddivise per età, durata, e che coinvolge diverse zone/quartieri di ogni città.

Grazie ai contenuti del progetto Ponte di Dialoghi e MAUMI si svilupperà una narrazione di Roma città sotto il profilo migratorio, tramite un tour virtuale a 360° dei luoghi emblematici delle migrazioni. A corredo della App per il tour, e per promuoverla tra i più giovani, si prevede un percorso analogo, ma solo ed esclusivamente per ambienti scolastici e per lezioni interdisciplinari vere e proprie. Si tratta dell’uso della realtà aumentata (AR) che amplifica il messaggio da veicolare particolarmente tra i più giovani.

In fede

Il presidente della Fondazione Centro Studi Emigrazione

Lorenzo Prencipe

